



la parola ai fatti

gli uomini e le donne di ap
pag. 2

propaggini inutili,
ma almeno ben ripartite
di Mario Venturini
pag. 4

interventi economici autunnali
di Massimo Albertini
pag. 4

i reggenti: dentro o fuori il consiglio?
di Renzo Bonelli
pag. 5

visita in repubblica del vice
ministro degli affari esteri danieli
pag. 5

il dialogo è una sfida difficile,
ma possibile
di Patrizia Di Luca
pag. 6

punto di vista sulla pubblica
amministrazione
di Leo Rondelli
pag. 6

quale regolamentazione
per il voto dei cittadini all'estero
di Gian Luca Mularoni
pag. 7

roberto giorgetti capitano reggente
pag. 8

Tina Meloni

Le celebrazioni del 3 settembre, festa nazionale del nostro Patrono, segnano ogni anno la fine delle ferie estive; ci si ritrova per le vie del Centro storico, in attesa della Tombola (che resiste, fascinosa ed evergreen, alla faccia del Bingo!) e dei fuochi di artificio. Anche Controluce riprende il suo percorso e incontra i suoi lettori, con i quali rianoda il filo di un rapporto ormai consolidato. Questa estate, è stata ricca di novità e ha dato il via alla nuova legislatura, portandoci un nuovo governo.

Un eccellente risultato elettorale ha premiato il nostro Movimento e ha rafforzato i presupposti per una collocazione diversa di Alleanza Popolare che, entrata a far parte della nuova compagine governativa, si prepara a dare coerente attuazione ad un programma condiviso che ha rigorosamente concorso ad elaborare. Due tra gli "storici" rappresentanti di AP, Valeria Ciavatta e Tito Masi, sono stati rispettivamente chiamati a ricoprire la carica di Segretario di Stato per gli Affari Interni e di Segretario di Stato all'Industria e al Commercio. Entrambi gli incarichi sono al tempo stesso prestigiosi e onerosi, ma sicuramente Valeria e Tito li sapranno rivestire, a dispetto delle indubie difficoltà, con l'intelligenza politica, il buon senso e le capacità che li contraddistinguono, sostenuti dal Movimento e dai principi che da sempre hanno ispirato il nostro Partito. L'Assemblea consiliare del 13 settembre ha chiamato Roberto Giorgetti a ricoprire la carica di Reggente per il semestre ottobre 2006 aprile 2007, insieme ad Antonio Carattoni, consigliere del PSD.

L'autunno si prospetta fitto di impegni e, speriamo, di sani cambiamenti in ambito politico. La lunga campagna elettorale è stata la cartina di tornasole per avvertire tutte le necessità del Paese e i programmi presentati dai nove Partiti avevano in comune proposte innovative e coraggiose.

Adesso ogni parte politica, sia di governo, sia di opposizione, deve dimostrare di avere davvero creduto in ciò che ha proclamato nelle trasmissioni televisive, nei comizi, sulle pagine dei giornali e deve agire perché si determini un cambiamento netto nella gestione del Paese.

Il primo risultato da raggiungere, auspicabilmente prima del Natale 2006, è la nuova legge elettorale, che, sembra, tutti desiderano vedere realizzata al più presto; una legge che, studiata ed approvata ad inizio legislatura, ci garantirà da ogni tentazione di "ribaltone" e ci porterà alle prossime elezioni, protetti da nuove modalità e regole. Il Comitato promotore pro riforma elettorale il 18 settembre ha presentato la sua proposta di legge, che i partiti si dicono pronti a discutere e far propria; le firme sono state raccolte, i cittadini si sono espressi favorevolmente, niente sembra quindi ostacolare il cammino di questa riforma così importante per il Paese. Alleanza Popolare, dal canto suo, giudicando l'impianto di partenza del progetto di legge condivisibile, metterà in campo tutte le sue forze perché si concretizzi presto, coerentemente con quanto ha sempre sostenuto.

prosegue a pagina 8

gli uomini e le donne di ap

Valeria Ciavatta Segretario di Stato per gli Affari Interni, Protezione Civile e attuazione del Programma di Governo.

Tito Masi Segretario di Stato per l'Industria, l'Artigianato, il Commercio, la Ricerca e i rapporti con l'AASS.



I Consiglieri

Fernando Bindi, Renzo Bonelli, Roberto Giorgetti, Tina Meloni, Stefano Palmieri, Alberto Selva, Mario Venturini



I ruoli all'interno di Alleanza Popolare, rinnovati recentemente in una Assemblea del Movimento:

Presidente: **Carlo Franciosi**

Coordinatore: **Mario Venturini**

Presidente del Gruppo Consiliare: **Fernando Bindi**

Gruppo di Coordinamento: **Massimo Albertini, Libero Barulli, Francesco Berardi, Ezio Bollini, Daniele Ceccoli, Pier Marino Marinelli, Fabrizio Perotto, Marco Reggini, Massimo Tamagnini, Andrea Zafferani**

Collegio dei Garanti: **Rosolino Martelli, Pier Paolo Taddei**

Direttore di Controluce: **Tina Meloni**

Responsabile Amministrativo: **Massimo Albertini**

Responsabile Organizzativo: **Pier Paolo Taddei**

Funzionario presso la sede: **Laura Cenci**

Da settembre si riuniscono periodicamente quattro gruppi di lavoro che studiano e approfondiscono le tematiche relative alla riforma elettorale, al territorio, alla pubblica amministrazione, al commercio e al turismo. Partecipano ai quattro gruppi il Coordinatore di AP **Mario Venturini**, i Segretari di Stato **Valeria Ciavatta** e **Tito Masi** e i Consiglieri di AP.

Questi i componenti dei vari gruppi:

Riforma Elettorale: **Francesco Berardi, Paolo Mazzanti, Andrea Zafferani**

Territorio: **Ezio Bollini, Pier Marino Marinelli, Rosolino Martelli, Pier Luigi Renzi**

Pubblica Amministrazione: **Ingrid Casali, Lea Fiorini, Italo Pedini, Fabrizio Perotto**

Commercio e Turismo: **Massimo Albertini, Ezio Bollini, Marco Casali, Giorgio Giovagnoli, Pier Marino Marinelli, Sergio Michelotti, Remo Raimondi, Marco Reggini**

Commissioni consiliari

I Commissione permanente: **Renzo Bonelli, Roberto Giorgetti, Alberto Selva**
II Commissione permanente: **Fernando Bindi, Alberto Selva, Mario Venturini**
III Commissione permanente: **Roberto Giorgetti, Tina Meloni, Stefano Palmieri**
IV Commissione permanente: **Tina Meloni, Stefano Palmieri, Mario Venturini**
Consiglio dei XII: **Fernando Bindi, Stefano Palmieri**
Commissione Affari di Giustizia: **Roberto Giorgetti**
Commissione Urbanistica: **Fernando Bindi**
Commissione di disciplina: **Alberto Selva**
Gruppo Nazionale presso l'Unione Interparlamentare: **Alberto Selva, Mario Venturini**
Delegazione presso Consiglio d'Europa (supplente): **Tina Meloni**

Commissioni non consiliari

Comitato Tecnico Scientifico: **Marco Magalotti**
Giunta Permanente delle Elezioni: **Gian Luca Mularoni**
Commissione Elettorale: **Fabrizio Perotto**
Commissione per la Gestione delle Risorse Ambientali ed Agricole: **Agostino Pelliccioni**
Commissione per la Cooperazione: **Gianni Selva**
Commissione del Commercio: **Marco Casali**
Commissione per la Gestione dell'Edilizia Sovvenzionata: **Gian Battista Silvagni**
Commissione per la Conservazione dei Monumenti: **Matteo Casali**
Commissione di Vigilanza: **Andrea Zafferani**
Commissione Nazionale UNICEF: **Maria Grazia Fasola**
Commissione per l'Aviazione Civile: **Gianfranco Giardi**
Commissione Pari Opportunità: **Manuela Albani, Patrizia Di Luca, Sara Guidi**
Commissione per il Lavoro: **Italo Pedini**
Magistero di Sant'Agata: **Augusto Masi**
Massaro del Santo: **Leo Rondelli**

Organismi istituzionali a tempo determinato

Commissione per l'Accertamento Redditi delle Persone Fisiche: **Teodoro Mularoni**
Commissione di Controllo della Finanza Pubblica: **Massimo Tamagnini**
Giunta di Stima: **Andrea Albertini**
Consulta Sociale e Sanitaria dell'ISS: **Liberio Barulli**

Consigli di Amministrazione

AASP: **Pier Luigi Renzi**
AASFN: **Andrea Albertini**
AASS: **Marco Reggini**
Centrale del Latte: **Pier Paolo Taddei**
ERAS: **Pier Marino Marinelli**

Collegi Sindacali

Aziende Autonome di Stato: **Massimo Albertini**
Centrale del Latte: **Domenico Bruschi**
Fondo Solidarietà Operatori Agricoli: **Federico Franciosi**
Istituto Musicale Sammarinese: **Lea Fiorini**
Università degli Studi: **Massimo Albertini**

propaggini inutili, ma almeno ben ripartite

Mario Venturini

Il principio secondo cui una maggioranza consiliare deve esercitare il suo ruolo in tutti gli organismi in cui si articola l'attività istituzionale, è stato riconosciuto da tutte le forze politiche. Per questo, l'attuale maggioranza, che non era tale nelle Commissioni consiliari permanenti, ha proposto la modifica della legge 21 maggio 1995 n. 42 e la modifica è stata accolta dopo un proficuo confronto con i gruppi di minoranza.

Quando le Commissioni permanenti sono state istituite, il legislatore aveva privilegiato la rappresentanza rispetto alla proporzionalità. A tutte le liste presenti in Consiglio era stato riconosciuto il diritto di far parte delle Commissioni indipendentemente dal fatto che la loro consistenza numerica ne avesse garantito o meno la presenza sulla base dell'applicazione del sistema proporzionale. Si era verificato il caso, per esempio, che il gruppo di Alleanza Popolare, forte di cin-

que consiglieri, avesse un solo membro nelle commissioni esattamente come Alleanza Nazionale la cui rappresentanza consiliare era appena di una unità.

Questa impostazione ha rivelato tutti i suoi limiti quando, dopo le ultime elezioni, il quadro politico si è frammentato in nove partiti, quattro dei quali presenti in Consiglio con un solo esponente. Nelle Commissioni permanenti, infatti, i sei partiti di opposizione avrebbero vantato più rappresentanti dei tre partiti di governo. In questo modo la maggioranza, legittimamente costituitasi in Consiglio Grande e Generale, non sarebbe stata tale nelle Commissioni e la governabilità non garantita.

La soluzione adottata, che certamente penalizza la Democrazia Cristiana come in passato la legge istitutiva delle Commissioni ha penalizzato altre forze politiche fra cui Alleanza Popolare, non è la migliore ma quella possibile per far coesistere tre principi - in ordine di impor-

anza: rappresentanza, governabilità, proporzionalità - uno dei quali (la rappresentanza) è chiaramente in conflitto con gli altri due.

Gli incontri che i Gruppi di maggioranza hanno avuto con le altre forze politiche per raggiungere una soluzione il più possibile condivisa, hanno gettato le basi per l'approvazione del progetto di legge con il consenso di tutti. Certo non sono mancati, in fase di confronto, dissensi anche forti con la Democrazia Cristiana; tuttavia lo sforzo di reciproca comprensione ha consentito - alla fine - un risultato altamente apprezzabile.

Per quanto riguarda Alleanza Popolare, questa soluzione ha il carattere della provvisorietà. Ci auguriamo che quanto prima i partiti comincino a valutare insieme la possibilità di superare le Commissioni permanenti e ritornare, dopo opportune modifiche al regolamento consiliare, ad un Consiglio Grande e Generale finalmente privo di inutili propaggini.



interventi economici autunnali

Massimo Albertini

A seguito del risultato elettorale, e del conseguente accordo di Governo fra PDS, Alleanza Popolare e Sinistra Unita, mi pare di percepire una forte aspettativa da parte dei cittadini sulle risposte, alle problematiche correnti in materia economica, che questo governo sarà in grado di dare al paese.

Si rende quindi necessario, nei prossimi mesi autunnali, in attesa della legge finanziaria, dare attuazione a quegli interventi, di contenimento della spesa corrente e di sostegno allo sviluppo, che possono essere attivati in breve tempo. Penso che da subito sia possibile:

- tagliare la spesa corrente laddove sussistano sprechi e inefficienze;
- istituire un centro di controllo sulla spesa e sugli acquisti, non solo volto alle

questioni di legittimità, ma soprattutto di coordinamento fra i vari soggetti pubblici abilitati ad impegnare risorse pubbliche;

- accorpate le funzioni degli uffici di spesa, fissare degli obiettivi di bilancio premiando i dirigenti e gli uffici che si muoveranno con efficacia nel rispetto degli obiettivi, fissare procedure uniformi per gli appalti pubblici;

- sviluppare ulteriormente la piazza finanziaria dando attuazione ai Fondi di Investimento ed alle Società di gestione del risparmio con le dovute garanzie per il risparmiatore;

- promuovere all'esterno, sia mediante la rete diplomatica e consolare, sia con interventi mirati agli operatori di settore, le opportunità di investimento che offre il nostro ordinamento.

Fra qualche tempo, accertato lo stato

delle finanze pubbliche dopo gli assestamenti di bilancio, viste le risultanze degli studi approfonditi nel frattempo eseguiti, si dovranno poi concordare le scelte strategiche di medio-lungo periodo (accordi internazionali, sviluppo della rete viaria, riforma fiscale, gestione del debito pubblico, politiche sanitarie, riforma della normativa previdenziale, politiche di competitività del sistema paese), tematiche tutte senz'altro di maggiore importanza, **ma che non ci impediscono oggi di dare avvio ad alcuni rapidi provvedimenti.**

Del resto l'impressione che l'opinione pubblica ha, come sempre, la ricava dal fatto e dal non fatto, e occorre convincere **immediatamente** i cittadini che questa maggioranza ha la volontà e la capacità di cambiare.

i reggenti: dentro o fuori il consiglio?

Renzo Bonelli

L'ipotesi di nominare uno o ambedue i Reggenti fra i cittadini non consiglieri, esclusi naturalmente i non originari, è stata affrontata da chi se ne deve occupare.

Alcuno sta esaminando la praticabilità e la legittimità della cosa, altri hanno immediatamente reagito in maniera negativa, classificando l'ipotesi come vera e propria violazione di istituzioni.

Cercando di superare l'interesse di bottega, si può ricordare che il problema, mai avvertito prima, se non come ipotesi di studio o di indagine storica, è nato sul finire della scorsa legislatura, quando, nella serie di improvvisate riforme, il Governo Straordinario ha inserito anche la perdita del diritto di voto da parte dei consiglieri assurti alla suprema magistratura. Con ogni probabilità la modifica dava corso ad un disegno che è rimasto a mezza strada.

È noto che la Reggenza rappresenta il Capo dello Stato, ma, secondo la regola istituzionale, ricopre anche incarichi e funzioni nell'ambito dell'Esecutivo.

Con il passare del tempo le varie incombenze si sovrapponevano e si confondevano fino a divenire incompatibili.

Il venir meno del diritto di voto per la durata del semestre, a mio avviso, va inteso come un primo passo per sciogliere gli strettissimi legami fra potere esecutivo, legislativo e rappresentanza formale che sono ancora oggi presenti nell'istituto reggenziale.

La modifica è rimasta però insufficiente, ma soprattutto ha il difetto di essere stata assunta senza tenere in considerazione le modifiche che possono inter-

venire in qualsiasi momento, e non solo a seguito di elezioni generali, nella composizione delle maggioranze o delle minoranze.

Venendo meno due voti nell'ambito del Consiglio, si può comprendere che nascano difficoltà di gestione per maggioranze non consistenti.

I riformatori dell'epoca hanno quindi proceduto tenendo conto che la consistente forza numerica di cui disponevano si sarebbe a lungo protratta nel tempo, così come avevano progettato.

Nessun documento conosciuto offre un utile riscontro per confermarci la possibilità di designare come Reggente un cittadino non consigliere, mentre tutte le disposizioni al riguardo, anche i più antichi statuti, richiedono solo che la scelta non possa cadere su un cittadino costantemente o da gran tempo assente.

Il nostro Archivio pubblico, almeno allo stato delle ricerche, non consente di verificare se, fra il secolare elenco di Capitani Reggenti, figurino alcuno che non fosse stato contemporaneamente componente del Consiglio Grande e Generale.

Da ciò l'affermazione che si sia consolidata una lunghissima consuetudine per cui il requisito del consiglierato era da ritenere essenziale per l'assunzione della Reggenza.

Ma è anche ragionevole ritenere che all'inizio le cose non stessero nello stesso modo.

Infatti al sorgere del comune sammarinese e negli anni successivi, era l'Arengo a designare i Reggenti, scegliendoli fra i suoi componenti, quindi fra tutti i capi famiglia presenti.

Ristretto l'Arengo nel Consiglio Grande e Generale per le ragioni esposte nella prima rubrica degli statuti, fu confermata la disposizione che i Reggenti potessero essere designati come in precedenza e quindi fra tutti i capi famiglia presenti in territorio o comunque in grado di dare la loro disponibilità.

Non sappiamo se da subito il Consiglio abbia preso l'abitudine di scegliere i supremi magistrati fra i propri componenti, ma può essere possibile, oltretutto sicuramente legittimo, che almeno per qualche tempo la scelta fosse caduta anche su chi non era membro del Consiglio medesimo.

Pertanto non sussisterebbe tradimento delle istituzioni se avvenisse che un onorato cittadino fosse chiamato alla Reggenza, dato che l'attuale riforma praticamente lo renderebbe estraneo alla composizione in Consiglio.

L'argomento trattato è solo un ristretto aspetto di una situazione nata nella più confusa approssimazione per scopi, progetti ed intenzioni opportunistiche, senza tenere conto degli interessi comuni.

Tanto per rendersi conto del degrado istituzionale e della completa perdita del senso dello Stato, si può ancora ricordare che, alla fine del mandato, i Reggenti sono sottoposti ad un "sindacato", ora svolto da Giudici forensi sempre per volontà del Governo Straordinario.

Ciò è l'esatto contrario di quanto è stato sempre praticato nel nostro Paese, ed ovunque nel mondo civile, ove i capi di Stato sono soggetti ad una giurisdizione speciale di carattere e di composizione assolutamente ed esclusivamente nazionale.

visita in repubblica del vice ministro degli affari esteri danieli

Il 13 e 14 Settembre il Sen. Franco Danieli, Vice Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, ha effettuato una visita ufficiale in Repubblica per rilanciare su nuove basi il dialogo fra i due Paesi e mettere a punto l'agenda dei temi che saranno affrontati prossimamente in appositi

incontri con i ministri competenti. Gli scambi di opinione, svoltisi in un clima di cordialità e grande franchezza, sono risultati particolarmente concreti e proficui. Alleanza Popolare è particolarmente lieta che la prima visita di un rappresentante del nuovo Governo italiano al nuovo Governo sam-

marinese sia stata compiuta proprio da Franco Danieli, con il quale da tempo gli esponenti di Alleanza Popolare intrattengono rapporti di amicizia e collaborazione. **Nella foto il Vice Ministro Danieli con i Segretari di Stato Valeria Ciavatta e Tito Masi.**



il dialogo è una sfida difficile, ma possibile

Patrizia Di Luca

Pesaro, 31 agosto. Un cielo senza nuvole accoglie Colette Avital, Vicepresidente della Knesset e Segretario internazionale del Partito Laburista Israeliano, e Sabri Ateyeh, Ambasciatore ANP in Italia, che siedono l'uno accanto all'altro per parlare di Pace. Temi centrali del confronto sono i conflitti che vedono impegnati Israeliani e Libanesi e Israeliani e Palestinesi, questioni drammaticamente attuali ma che hanno origini complesse e lontane nel tempo. Entrambi i relatori iniziano i loro interventi ringraziando l'Italia per aver contribuito in maniera significativa a riaffermare il fondamentale ruolo dell'ONU nell'ordine politico internazionale, che non può più essere pesantemente influenzato dalle decisioni e azioni di un solo Paese. Per Colette Avital ci sono buone prospettive per giungere ad una Pace negoziata, soprattutto perché le parti interessate hanno subito dure lezioni. "Ci sentiamo come Sisifo, che spinge con tutte le sue forze un masso in cima ad una montagna, ma questo masso scivola eternamente indietro e ritorna al punto di partenza. Così accade anche a tutti noi, ed ogni volta ricadiamo nella disperazione. Per questo è molto importante l'incoraggiamento degli altri Stati ed in questo particolare momento storico proprio l'Europa potrebbe svolgere una funzione fondamentale nella mediazione tra i popoli coinvolti in questo logorante conflitto." Nel viso e nelle parole dell'on. Avital, Israele mostra la propria stanchezza e riconosce

che, nella guerra israelo-libanese in corso, non ci sono vincitori, "condizione questa - sottolinea - che può costituire un'opportunità politica per raggiungere un accordo di pace come è successo tra Israele ed Egitto dopo la guerra del 1973²." Tuttavia ritiene che la guerra non sia stata inutile, sia perché ha portato alla distruzione degli arsenali degli Hezbollah sia perché ha costretto il Governo libanese ad assumersi la responsabilità di tutto il proprio territorio. L'on. Avital non risponde però alla domanda, con cui il moderatore - Antonio Ferrari, giornalista del Corriere della Sera - più volte le chiede di spiegare il motivo per cui sono state bombardate anche le infrastrutture, provocando così di fatto la distruzione dell'economia del Libano, né parla del Muro che lacera la Cisgiordania e toglie ai Palestinesi terra, diritti e possibilità di sviluppo.

"È nostro interesse inoltre - continua - migliorare i rapporti con la Siria, dividere l'asse Siria-Iran responsabile di avere armato gli Hezbollah."

Colette Avital e Sabri Ateyeh parlano della pace tra Israeliani e Palestinesi; nonostante in più momenti sembri prevalere la paura di non veder rispettati i propri diritti e la propria sicurezza, nelle parole dei relatori si sente un'attenzione per le ragioni dell'Altro. "A noi sarebbe piaciuto che il ritiro da Gaza - dice Sabri Ateyeh - fosse negoziato con Abu Mazen. Sharon ha effettivamente infranto un tabù, ma se da un lato c'è stato lo smantellamento di Gaza, dall'altro sono aumentati gli insediamenti in

Cisgiordania e la costruzione del Muro. Il popolo palestinese sta soffrendo tantissimo, ma siamo disposti a riprendere i negoziati per arrivare a due Stati indipendenti. Vorrei che i bambini e le bambine palestinesi un giorno si possano svegliare senza trovarsi accanto un soldato armato, ma persone israeliane sorridenti come la sig.ra Avital. Riprendo le parole di Simon Peres: *nella povertà, nella sofferenza, nell'umiliazione, possono insorgere fenomeni violenti.* Una pace giusta è possibile e prima vi giungeremo, più vite riusciremo a salvare." Anche Colette Avital riconosce che i Palestinesi debbano avere uno Stato libero ed indipendente e riafferma la certezza che presto si possa raggiungere un accordo. Il cielo a Pesaro è ancora senza nuvole, ma non ci si può lasciar prendere da una facile speranza: è evidente che ci sono molti punti da negoziare e che molte ferite, troppo recenti per essere dimenticate, rallentano un processo di pace nel quale però sia gli Israeliani sia i Palestinesi credono e che ritengono necessario per la stabilità dell'intera area mediorientale.

Israeliani e Palestinesi guardano con fiducia all'Europa, che ha possibilità concrete per dimostrare la propria vicinanza a questi popoli.

¹ A.Gramsci

² Ottobre 1973: "guerra del Kippur" con la quale Egitto e Siria cercano di riconquistare i loro territori occupati da Israele nel 1967. Nel 1978 Israele ed Egitto firmano accordi di pace separati.



punto di vista sulla pubblica amministrazione

Leo Rondelli

La P.A. assorbe gran parte del bilancio dello Stato; i soldi sono di tutti, è un dovere spenderli nel migliore dei modi, sembra quindi una logica conseguenza che la pubblica amministrazione debba garantire servizi efficienti di cui il Paese ed il cittadino hanno bisogno.

Perché lo Stato, per il bene di tutti, possa investire più risorse economiche, in infrastrutture, (scuole - asili - case di riposo - strade ecc) a sostegno dell'economia in generale, occorre eliminare gli sprechi là dove ci sono (e sono tanti), ritornare (già

tanti ce l'hanno) allo spirito di servizio.

Come per la gestione di una casa, l'esempio deve venire dall'alto, solo così si può pretendere che tutti facciano il proprio dovere.

Il politico può fare molto, ma se non c'è collaborazione a tutti i livelli le cose non potranno funzionare; qualcosa dovrà allora cambiare.

I dirigenti debbono assumersi le responsabilità che competono loro, in autonomia, come la legge prescrive (visto che sono pagati per questo e bene) e far funzionare il proprio settore o ufficio nel migliore dei modi.

Credo che un ruolo molto importante spetti anche al sindacato; sono anzi convinto che questo organo debba, oltre a sostenere le giuste rivendicazioni dei lavoratori della P.A., uniformare la soluzione delle problematiche della pubblica amministrazione a quelle del settore privatistico.

I lavoratori, sia privati che pubblici, sono tutti uguali con gli stessi diritti e gli stessi doveri, e per raggiungere questo obiettivo occorre che anche il sindacato lavori in questa direzione.

Se la P.A. svolge la propria funzione ne avrà vantaggio l'intero Paese.

quale regolamentazione per il voto dei cittadini all'estero

Gian Luca Mularoni

Il programma di governo per la XXVI Legislatura prevede al punto 3), nell'ambito della parte dedicata al sistema elettorale, la necessità di regolamentare il "voto dei cittadini residenti all'estero in aderenza alle aspettative ed alle sensibilità emerse nella cittadinanza".

Le elezioni del 4 giugno 2006 hanno fatto riaffiorare quel malessere che ad ogni consultazione elettorale si ripresenta e che contrappone i cittadini residenti in territorio a quelli residenti all'estero, persone - in alcuni casi - legate fra loro da rapporti di parentela strettissimi; tale malessere, che rappresenta un qualcosa di profondo e che non può essere liquidato semplicemente come una forma di "xenofobia fraterna", va ricondotto ad un sistema elettorale che in virtù delle ridotte dimensioni del nostro Stato e dell'enorme incidenza del voto estero in rapporto agli aventi diritto di voto residenti in Repubblica, determina una "forzatura" della corretta applicazione delle più elementari regole di democrazia rappresentativa, regole che popolarmente vengono tradotte nelle massime "ognuno ha la classe politica che si merita" e "tutti devono subire le conseguenze delle proprie scelte".

Questa situazione conflittuale pone a volte in secondo piano la storia di quanti, cittadini emigrati di prima generazione, hanno lasciato la loro patria, la loro famiglia, le loro amicizie ed i loro affetti, alla ricerca di una vita economicamente più dignitosa e che in alcuni casi hanno altresì contribuito, con il proprio sacrificio, al sostegno economico di loro familiari più fortunati che hanno così avuto la possibilità di rimanere in patria; cittadini emigrati di prima generazione che mantengono ancora oggi un legame fortissimo con il loro paese natale.

Dall'analisi dei dati relativi al voto estero emerge come il numero dei cittadini sammarinesi residenti all'estero aventi diritto al voto nella nostra Repubblica sia passato da 7.365 (consultazioni del 13 settembre 1964 - prima tornata elettorale in cui le donne hanno esercitato il diritto di elettorato attivo -) a 10.479 (tornata elettorale del 4 giugno 2006); situazione controbilanciata dal numero degli elettori residenti in Repubblica i quali sono passati da 8.027 aventi diritto al voto nel 13 settembre 1964 a 21.280 (elezioni del 4 giugno 2006).

E nonostante nelle varie tornate elettorali ci sia stato un trend pressoché costante che ha portato alla riduzione percentuale di incidenza del numero di cittadini residenti all'estero aventi diritto al voto rispetto al numero degli elettori residenti in territorio (il tutto come già visto sopra nonostante l'aumento dal punto di vista puramente quantitativo degli elettori residenti all'estero), nel corso degli anni si è avvertito, in maniera sempre più evidente e preoccupante, il rischio di influenza del voto estero da parte delle forze politiche in quanto voto indubbiamente "meno consapevole della realtà interna" e comunque "più indifferente (in quanto non direttamente toccato) ai risultati che possono emergere dalle varie consultazioni politiche"; ciò ha portato all'adozione di correttivi riguardanti le modalità di esercizio del voto dei cittadini sammarinesi residenti all'estero quali: l'abolizione del voto per corrispondenza e l'abolizione del contributo di viaggio con inasprimento delle sanzioni penali per chi contravviene a tali disposizioni.

Diverso discorso deve farsi per l'approvazione dell'art. 7 della legge 30 novem-

bre 2000 n. 114 il quale ha introdotto una limitazione di carattere sostanziale; tale articolo dispone che il cittadino che compia il 18° anno di età successivamente all'entrata in vigore della superiore legge, non residente anagraficamente ed effettivamente nel territorio e figlio di cittadino nato e residente all'estero, è iscritto nelle liste elettorali della Repubblica a seguito di apposita domanda. Tale domanda deve essere presentata personalmente all'Ufficio di Stato Civile, dopo il compimento della maggiore età, decorso un anno dall'acquisto della effettiva residenza anagrafica nel territorio. L'introduzione di questa norma impedisce quindi ai cittadini sammarinesi di terza generazione non residenti in Repubblica l'esercizio del diritto di voto.

Il "problema" del voto estero assume dimensioni preoccupanti in San Marino dove il corpo elettorale residente all'estero rappresenta un terzo dell'intero corpo elettorale. Situazione resa ancora più "drammatica" dal fatto che - nella identità di valore fra il voto interno e quello estero - i 10.479 aventi diritto al voto residenti all'estero (dato relativo alla consultazione elettorale del 4 giugno 2006), avendo la possibilità di esprimere lo stesso numero di preferenze e per gli stessi candidati dei cittadini residenti in territorio - potrebbero da soli determinare la nomina delle persone che andranno a comporre l'intero governo!! (tale affermazione presuppone naturalmente che il Consiglio Grande e Generale nomini Segretari di Stato i primi arrivati delle varie forze politiche e tiene conto del fatto che i cinque candidati più votati delle tre forze politiche meglio piazzatesi nella tornata elettorale del 4 giugno 2006 hanno avuto una differenza di preferenze da 1263 (Venturini Gian Carlo) a 847 (Gatti Gabriele) per il PDCS, da 1520 (Paride Andreoli) a 728 (Germano De Biagi) per il PSD e da 718 (Valeria Ciavatta) a 323 (Alberto Selva) per AP.

Il Presidente della Comunità Sammarinese di Milano nel corso dei lavori della Consulta delle Associazioni dei cittadini residenti all'estero tenutasi nell'Ottobre 2000 in San Marino, consapevole della "differenza di posizione" e della "significatività numerica" dei cittadini sammarinesi residenti all'estero e del "problema" rappresentato da tale situazione, avanzava una proposta che cercasse di contemperare l'esigenza dei cittadini residenti in territorio nel rispetto della conservazione, anche se in forma "attenuata", del diritto di voto per i cittadini residenti all'estero; il tutto probabilmente anche al fine di evitare soluzioni quali quella introdotta meno di due mesi dopo con il già menzionato art. 7 della legge 30 novembre 2000 n. 114 che impedisce ai cittadini di terza generazione residenti all'estero di esercitare il diritto di voto. La proposta dell'allora Presidente della Comunità Sammarinese di Milano, partendo dal non corretto presupposto che per tutti i cittadini sammarinesi residenti all'estero vi sarebbe l'impossibilità di rinunciare ad altre cittadinanze (l'Italia ad esempio non pretende ciò e la convenzione Italo-Sammarinese del 1939 e le sue successive modifiche ed integrazioni riconoscono ai sammarinesi anche se solamente cittadini sammarinesi e neppure residenti in Italia gran parte dei diritti riconosciuti ai cittadini italiani - esclusi naturalmente quei diritti legati al possesso della cittadinanza italiana -) suggeriva, con riserva di stabilire le percentuali, il ricorso ad "un collegio estero esclusivo per i cittadini residenti all'e-

stero, quindi rappresentanti specifici dei cittadini sammarinesi residenti all'estero che possono intervenire in Consiglio Grande e Generale e farsi portavoce delle istanze dei cittadini residenti all'estero ma anche da tramite con i cittadini residenti in Patria".

La superiore proposta, nel meritorio intento di trovare una soluzione al sempre più sentito "problema" del voto estero, offre un sacrificio indiscriminato a carico di tutti i cittadini sammarinesi residenti all'estero, realizzando così, ad avviso del sottoscritto, un'ingiustizia a carico di quanti, pur residenti all'estero ma rimasti esclusivamente cittadini sammarinesi, vivano da emigrati in terra straniera senza la possibilità di votare nel luogo di residenza e quindi vedendosi limitato il loro diritto al voto con riferimento all'unico Stato di "appartenenza". È per questo che, ad avviso del sottoscritto, la proposta avanzata dall'allora Presidente della Comunità Sammarinese di Milano di nominare un numero limitato di rappresentanti attraverso la creazione di un collegio estero, richiederebbe quanto meno un correttivo. La superiore disciplina dovrebbe potersi applicare solamente nei confronti di quei cittadini sammarinesi residenti all'estero in possesso di due o più cittadinanze; il tutto magari prevedendo che questi cittadini sammarinesi residenti all'estero con più cittadinanze votino direttamente presso i Consolati di riferimento. Per quanti invece pur residenti all'estero abbiano fatto la scelta di mantenere la sola cittadinanza sammarinese, gli stessi dovrebbero poter continuare, se lo desiderano, a votare in San Marino esattamente come i cittadini sammarinesi residenti in territorio con un voto che abbia lo stesso "peso" dei cittadini residenti in territorio. Salvo che per loro volontà gli stessi non preferiscano votare con le modalità da prevedersi per i cittadini sammarinesi residenti all'estero in possesso di altre cittadinanze. Il correttivo proposto presuppone naturalmente che sia data al nostro Stato la possibilità di accertare in maniera diretta ed inequivocabile che i cittadini sammarinesi residenti all'estero in possesso della sola cittadinanza sammarinese e che desiderino votare in territorio, siano effettivamente soltanto cittadini sammarinesi.

Tale proposta si giustificerebbe sia da un punto di vista storico (in quanto consentirebbe ai cittadini sammarinesi residenti all'estero in possesso di più cittadinanze di continuare a votare anche se in forma limitata) ed inoltre offrirebbe una soluzione che meglio si addice alla "naturale vocazione" dei cittadini sammarinesi di doversi spesso trasferire al di fuori della loro terra natale (essendo infatti San Marino un paese di limitatissime dimensioni territoriali lo stesso è sempre stato caratterizzato da costanti flussi di uscita e di rientro dei propri cittadini dal territorio della Repubblica; non è infrequente che nel corso della propria vita un sammarinese si venga a trovare anche più volte nelle prospettate situazioni di cittadino residente in territorio prima e di cittadino residenti all'estero poi o viceversa).

La proposta di cui sopra dovrebbe inoltre contribuire a stemperare le tensioni fra i cittadini sammarinesi residenti in territorio e quelli residenti all'estero, tensioni che ad ogni tornata elettorale riaffiorano, favorendo così nuovi rapporti e occasioni di incontro fra gli stessi. È inoltre pos-

prosegue da pagina 7

sibile che la costante riduzione della percentuale dei cittadini residenti all'estero aventi diritto al voto che effettivamente hanno esercitato il diritto di voto nelle ultime tornate elettorali sia riconducibile al voler evitare quel contrasto che regolarmente si ripropone ad ogni consultazione elettorale fra i cittadini residenti all'interno e quelli residenti all'estero.

Del resto è giusto che i cittadini sammarinesi con più cittadinanze e residenti all'estero possano pretendere di votare con pari "peso" di quanti, residenti in San Marino, subiscono direttamente le conseguenze delle consultazioni elettorali? Non è con il voto "pieno" che si valuta la sammarinesità di chi sta lontano dal nostro territorio, ma con l'identità culturale e l'amore per la nostra patria. Occorre comunque ricordare che esisto-

no già importanti iniziative che testimoniano il forte legame che il nostro Stato ed i cittadini sammarinesi residenti in territorio hanno con i cittadini sammarinesi residenti all'estero; basti ricordare ad esempio l'istituzione della "Consulta dei sammarinesi residenti all'estero", le borse di studio che vengono concesse ai ragazzi più meritevoli di ogni Comunità dei sammarinesi residenti all'estero, i soggiorni culturali - rappresentati da periodi di tempo da trascorrersi in San Marino - di cui beneficiano in estate i ragazzi sammarinesi residenti all'estero ed appartenenti alle varie Comunità, il contributo che lo Stato di San Marino eroga alle varie Comunità di cittadini sammarinesi residenti all'estero ai sensi della legge 21 febbraio 1990 n. 35 ed infine il "Fondo di solidarietà", rappresentato da uno stan-

ziamento in denaro messo a disposizione dallo Stato di San Marino a favore di iscritti alle varie Comunità di sammarinesi residenti all'estero che versino in stato di bisogno. È chiaro comunque che si può e si deve sempre fare di più e meglio.

La speranza è che l'approvazione della nuova legge elettorale porti ad un ritrovato clima di serenità fra i cittadini residenti in territorio e quelli residenti all'estero, potenziando gli strumenti che già esistono o creando magari nuove forme di collaborazione e solidarietà fra gli stessi cittadini residenti all'interno e quelli residenti all'estero, in linea con le radici cristiane della nostra Repubblica che dovrebbero ispirare ed accompagnare le azioni dei cittadini sammarinesi ovunque essi si trovino.

roberto giorgetti capitano reggente

Roberto Giorgetti, nato a San Marino il 4 novembre 1962, coniugato, è impiegato presso un'azienda privata.

In gioventù si è attivamente impegnato in alcune associazioni di volontariato; nel 1995 ha aderito ad Alleanza Popolare ricoprendo di seguito i seguenti incarichi: Responsabile Amministrativo; membro del Consiglio di Amministrazione dell'ISS; membro del Consiglio di Amministrazione dell'AASS; Coordinatore di Alleanza Popolare dal 2001 al 2006. È stato eletto membro del Consiglio Grande e Generale nella consultazione elettorale del 4 giugno 2006.



prosegue da pagina 1

E subito dopo... subito dopo le cose da fare sono davvero tante: la convenzione con l'Italia, i rapporti con l'Europa, la rivalutazione di San Marino Capitale e al contempo la valorizzazione dei Castelli, l'aiuto alle famiglie, in particolare alla donna, una legislatura moderna che tuteli e garantisca dignità ai diversamente abili,

e poi ancora la, storicamente rimandata, riforma della PA, la Previdenza, una gestione attenta e oculata dell'Istituto di Sicurezza Sociale, la salvaguardia del Territorio... non sono sogni, bisogna crederci e dare tutti il proprio contributo perché si possano materializzare. Con, in prima fila, la cittadinanza che si deve sentire

protagonista ed esercitare un ruolo attivo, di stimolo, proposta, vigilanza e salvaguardia dei suoi diritti, ma anche di piena consapevolezza dei suoi doveri, come ammonisce la celebre frase di J.F.Kennedy "non pensare a quello che può fare per te il Paese, ma pensa a quello che puoi fare tu per il tuo Paese".

alleanzapopolare



via luigi cibrario, 25
47893 borgo maggiore
repubblica di san marino

tel. 0549 907080
fax 0549 907082
ap@alleanzapopolare.net
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso
in redazione il 22 settembre 2006

controluce può essere
visionato anche sul sito:
www.alleanzapopolare.net